

Tuxedomoon. L'intervallo del diavolo

Articolo di: Teo Orlando



[1]

L' 8 luglio 2011, nell'ambito dell'ormai consueta manifestazione “ **Roma incontra il mondo**”, diventata “maggiormente” con la **diciottesima** edizione, sono tornati ad esibirsi sul palco di **Villa Ada** i **Tuxedomoon**, una delle più sofisticate band di **art rock**, nata alla fine degli anni '70 e ancora attiva. È la seconda tappa di un **mini-tour** che li ha già visti a Firenze e che nel fine settimana li vede anche ad **Alberobello**, in occasione dell'uscita del box celebrativo composto da un CD e un DVD, **Unearthed**, pubblicato in una serie limitata.

La formazione comprendeva il trio “fondatore”, ossia [Steven Brown](#) [2] (voce, piano, tastiere, sax e clarinetto), [Blaine L. Reininger](#) [3] (voce, violino, viola e tastiere), e **Peter Principle** (basso e programmazione). Ad essi si sono affiancati **Luc Van Lieshout** (tromba, flicorno e armonica) e **Bruce Geduldig** (che ha curato gli effetti speciali e i *live visuals*).

Steven Brown e **Blaine L. Reininger** appartengono a quella categoria di geniali artisti da culto, che, se avessero voluto, con il loro talento compositivo, avrebbero potuto fare soldi a palate cedendo alle lusinghe dell' **industria culturale** e dello *show business* con le connesse logiche di mercato. Ma analogamente ad altri talentosi *cult artists*, quali [Peter Hammill](#) [4], [David Tibet](#) [5], [Robert Wyatt](#), [Michael Cashmore](#) [6], [Diamanda Galás](#) [7] o [Efrim Menuck](#) [8], **Brown & Reininger** hanno preferito perseguire i loro fini e sviluppare la loro ricerca compositiva senza mai accettare compromessi che potessero snaturare il senso più profondo della loro poetica e del loro divenire artistico, fedeli più che mai a un innato e radicale *Kunstwollen* (*intenzionalità artistica*).

La loro creatività si è sempre sposata con un alto tasso di **intellettualismo**, che ha fatto sì che alcuni accusassero il gruppo di **cerebralità** e sofisticazione fini a sé stesse. In realtà, come una volta ha dichiarato [Robert Fripp](#), [9] il geniale fondatore dei [King Crimson](#) [10], nel **rock** è possibile usare la **testa**, come si usano i piedi: e questo compito i [Tuxedomoon](#) [11], come il **Re Cremisi**, hanno sempre assolto con infinita **perizia strumentale**, onestà intellettuale e senso intimo della **sperimentazione** e della tradizione riletta con nuovi moduli espressivi.

Del resto, anche definire la formazione di **Brown & Reininger** secondo una classificazione per generi risulta alquanto arduo: nati nel clima del cosiddetto *post punk* nella scena californiana di San Francisco (dove i due *leader* erano studenti del laboratorio di musica elettronica del San Francisco City College), i **Tuxedomoon** nei primi anni '80 si trasferirono in Europa, prediligendo soprattutto l'Olanda e l'Italia, dove la loro versatile capacità di polistrumentisti venne particolarmente apprezzata, creando un ristretto, e fedele, numero di *aficionados* e sconvolgendo gli schemi classificatori della critica musicale.

Inizialmente, nei loro primi lavori erano capaci di indulgere a sonorità chiaramente *punk*, quasi devastanti, alternandole con una sperimentazione da avanguardia colta e prediligendo le dissonanze di ascendenza mitteleuropea, non senza strizzare l'occhio, nelle loro *performances* di ieri e di oggi, al **cabaret** di matrice

espressionista.

L'uso sempre più marcato dei sintetizzatori, degli archi e del sassofono porta il gruppo a virare verso un territorio assolutamente di frontiera: nella produzione degli anni '80 e '90 si scorgono influssi disparatissimi, rielaborati con magistrale tecnica esecutiva: dal *jazz fusion* che ricorda i [Soft Machine](#) [12], al *glam rock* dei [Roxy Music](#) [13]; dal *jazz elettrico* di [Miles Davis](#) [14] alla psichedelia dei primi [Pink Floyd](#) [15] e degli [Electric Prunes](#), dalle sonorità sperimentali di certi [King Crimson](#) ai toni cupi e *new wave* dei [Joy Division](#) [16] e dei [Bauhaus](#), dall'elettronica degli [Ultravox](#) o dei gruppi del *Krautrock* tedesco alla *musica etnica*; dal *folk scozzese* fino alla canzone d'autore francese, britannica e italiana (memorabile il disco in cui [Brown](#) reinterpreta alcune canzoni di [Luigi Tenco](#)); non senza evidenti agganci con la musica colta europea a cavallo tra '800 e '900, esemplificata da due dischi a nome di Brown & Reininger, ossia *Croatian Variations* (dove si avverte anche l'influsso della musica slava dell'Ottocento, da [Modest Musorgskij](#) ad [Antonin Dvořák](#)) e *1890-1990: One Hundred Years Of Music* (registrato live a Lisbona, dove è più pronunciata l'influenza di [Sergej Rachmanivov](#) [17], [Maurice Ravel](#) [18] e [Manuel De Falla](#) [19], ma con ammiccamenti al *minimalismo* americano).

In qualche maniera, a nostro modesto parere i **Tuxedomoon** sono uno dei gruppi che più di molti altri meritano l'etichetta di *progressive*: dove ovviamente l'aggettivo *progressive* non va preso nel senso limitante e angusto con cui taluni spesso l'hanno usato, per designare uno stile ampolloso e barocco di certo rock della prima metà degli anni '70 (in particolare le opere più magniloquenti degli [Yes](#) e degli [Emerson, Lake & Palmer](#)). È chiaro che, se visto in quest'ottica, a cui si contrapposero intenzionalmente il *punk* e la *new wave*, i **Tuxedomoon**, che dalla *new wave* hanno preso le mosse, non potrebbero, se non per usurpazione, fregiarsi dell'attributo di *progressive band*.

Tuttavia, se si intende il *progressive* in senso lato, come il genere del rock che oltrepassa consapevolmente i limiti dei generi e cerca ecletticamente di allargare i confini dello sperimentabile, senza dubbio i **Tuxedomoon** rappresentano un'esperienza autenticamente *progressive*. Anzi, come i [King Crimson](#) hanno potuto sapientemente incorporare nei loro album degli anni '80, da *Discipline* a *Three of a Perfect Pair*, tutte le sonorità della *new wave* che contestavano le degenerazioni del *progressive*, così i **Tuxedomoon**, nei dischi degli stessi anni, da *Desire* a *The Ghost Sonata*, hanno abilmente scardinato la ripetitività ossessiva delle sonorità *post punk* per mutuare tutti gli stilemi e le raffinatezze espressive del *progressive* più d'avanguardia, in modo da creare un effetto straniante nell'ascoltatore che si stupisce per un passaggio inatteso.

E non è un caso che l'influsso maggiore dei **Tuxedomoon** si sia avvertito nel *post rock*, in band come i [Mogwai](#) [20] (inopinatamente nello stesso giorno a Roma in un concerto dal vivo) o i [Tortoise](#) [21] (il cui batterista, [John McEntire](#), ha collaborato al disco dei Tuxedomoon *Cabin in the Sky*); ma si nota anche in altre formazioni, ad es. nel folk progressivo-psichedelico dei [Current 93](#) [22] o nel *neoprogressive* dei [Porcupine Tree](#), [23] e perfino in alcune tendenze dell'*industrial*, a partire dai [Throbbing Gristle](#).

Ma veniamo al **concerto**. Alle 22,30, dopo un'attesa di una mezz'ora in cui il pubblico seraficamente sorvegliava bicchieri di birra, compaiono i cinque musicisti: l'abbrivo è folgorante. Il *sax* di [Brown](#) e la *viola elettrica* di [Reininger](#) danno vita a uno stupendo pezzo strumentale, teso e nervoso, su cui i tocchi di basso di Principle intervengono con efficacia. Si passa poi ad "**Allemande bleue**", una composizione reminiscente di melodie barocche e *bachiane*, con accordi lenti e ossessivi di basso e un violino dalle sonorità tzigane, ma con un testo che rimanda al tema della follia ("*Come along with me, boy/We gone down crazy land*" – *Vieni con me, ragazzo/Andiamo giù verso la terra della follia*).

Una brusca virata strumentale introduce poi la frenetica "**Courante marocaine** [24]", dove correnti di jazz elettrico e ossessivo (non immemori dell'ultimo [Miles Davis](#) e apparentate sia a un certo [John Zorn](#), sia ad esperienze come quelle di [Daavid Allen](#) e dei [Gong](#) [25]) si combinano con sonorità nordafricane, creando un effetto di assoluto straniamento, complice anche un cantato fatto di gorgheggi e modulazioni vocali, quasi a simulare le *nenie* dei *muezzin* accompagnate dai vagiti del *sassofono*.

Segue poi, dall'ultimo album in studio, *Vapour Trails*, "**Muchos colores** [26]", pezzo di un soffuso e delicato pop, cantato in **spagnolo**, per effetto dei loro viaggi tra il Mediterraneo e il Messico, e con una splendida citazione dal grande scrittore spagnolo [Manuel Vázquez Montalbán](#) [27]: "*Se puede ver parte de la verdad y no reconocerla*.

Pero es imposible contemplar el mal y no reconocerlo ("Si può vedere una parte della verità e non riconoscerla. Ma è impossibile vedere il male e non riconoscerlo").

Dopo un intermezzo di animazioni visive e di recitativo ("**Boxman - mr. Niles**"), il gruppo attacca un classico della sua produzione, "[Everything You Want](#) [28]", dai toni decisamente *darkwave*, seguita da "[Still Small Voice](#) [29]", una canzone di **Blaine Reininger** con sonorità eteree, scandite dal clarinetto di Brown (brano che richiama curiosamente un'omonima canzone di **Perry Como**).

Con lo strumentale "[Fifth Column](#) [30]" (da *Half Mute*) si tocca uno dei vertici del concerto, con un sopraffino assolo di sassofono. Segue un excerpt da "**Nazca**": il titolo del brano si riferisce verosimilmente al sito archeologico del deserto di **Nazca**, in Perù, dove una misteriosa civiltà preincaica aveva tracciato geoglifi, ossia linee stilizzate ottenute con procedimenti sorprendentemente evoluti, utilizzate per rappresentare i profili di animali totemici; il sassofono stralunato di **Brown** duetta splendidamente con il violino di **Reininger**, mentre le tastiere di **Principle** offrono un sottofondo gotico ed oscuro, potentemente evocativo degli antichi simboli primordiali della cultura precolombiana.

Ma è il brano successivo a costituire la vera gemma sperimentale del concerto: si tratta di "[Tritone \(Musica Diabolo\)](#) [30]": è un pezzo che fa uso appunto del **tritone**, il cosiddetto "*diabolus in musica*", ben noto ai virtuosi italiani del violino, come **Giuseppe Tartini** (autore della celebre composizione *Il trillo del diavolo*) o **Niccolò Paganini** [31]. Si tratta, da un punto di vista tecnico, di un intervallo di quarta aumentata (o di quinta diminuita). È interessante notare che il tritono coincide con la metà esatta di un'ottava, e se viene ripetuto ciclicamente si genera il cosiddetto **paradosso del tritono**, per cui l'orecchio non è in grado di capire se l'intervallo sia ascendente o discendente. Nella scala diatonica l'intervallo genera delle dissonanze, cosicché già nel medioevo veniva identificato con qualcosa di **diabolico**. Nella musica ottocentesca venne usato da **Ludwig van Beethoven** [32] nella *Settima Sinfonia* e da **Franz Liszt** [33] (nella *Dante Sonata*, per suggerire le immagini dell'inferno).

Nella *Götterdämmerung* di **Richard Wagner** [34], l'intervallo di quinta diminuita illustra le scene più violente dei rituali pagani; **Camille Saint-Saëns** lo ha usato per illustrare la storia degli scheletri viventi nella notte di **Halloween** nella sua *Danse Macabre*.

Più di recente lo si può trovare in varie composizioni di **Béla Bartók** [35]. Molto presente anche nel jazz, fa la sua irruzione nel rock con "**Purple Haze**" di **Jimi Hendrix** e nel progressive con "**The Devil's Triangle**" tratto da quel capolavoro che è *Lizard* dei **King Crimson** (ed è molto presente anche nell'heavy metal, dai **Black Sabbath** agli **Slayer**), oltre che con l'inquietante e angosciosa coda di "[White Hammer](#) [36]" dei **Van Der Graaf**, dove il sax di **David Jackson** e le tastiere di **Hugh Banton** duettano in progressione ascendente.

Di incredibile suggestione l'accompagnamento dei *live visuals*, incentrati sull'animazione di alcune figure di un quadro di **Hieronymus Bosch** che sembrano prendere vita e muoversi in una sorta di sabba mistico.

Con "[Blind](#) [37]" torniamo a sonorità più oscure, che ricordano il primo **Nick Cave** [38], arricchite da un testo che invita a guardarsi dalle false percezioni e rappresentazioni, che rischiano di deformare la realtà e di farci apparire come se fossimo ciechi. "*The more ridiculous you are in this life/The more it's going to pay off later/Learn to see through the lies of your eyes*" (*Tanto più ridicolo tu sei in questa vita/quanto più dovrai pagare il conto in seguito/Impara a vedere attraverso le menzogne dei tuoi occhi*).

Invece, "[Time to Lose](#) [39]" è costruita sopra il virtuosismo al violino di **Reininger**, mentre il testo ammicca niente meno che alla celeberrima proposizione 7.0 del *Tractatus logico-philosophicus* [40] di **Ludwig Wittgenstein** [41]: "*What a man wants/Can be said/In three words/[...] What we can't talk about/We pass over in silence*" ("*Ciò che un uomo vuole/può essere detto/In tre parole/[...] Su ciò di cui non si può parlare/si deve tacere*". Originale tedesco: "*Wovon man nicht sprechen kann, darüber muss man schweigen*").

"[Baron Brown](#) [42]" rimanda nel titolo al cognome del *frontman* della band e costituisce un pezzo d'atmosfera, con un'eccellente fusione di jazz, psichedelia e tinte folk, e con rimandi a storie gotiche, comprensivi di una citazione del conte Dracula. La successiva "**The Waltz**" suona come un valzer suonato in modo rallentato, con una

Tuxedomoon. L'intervallo del diavolo

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

carica evocativa che sospende in modo onirico la tensione fin qui accumulata, mentre con “**Joeboy (the Electronic Ghost)**” si ritorna a ritmi *new wave* e funkeggianti.

Con “**Atlantis**” siamo di nuovo in presenza di un testo fitto di rimandi, cantato su un tappeto percussivo a metà tra il jazz e il funk, e punteggiato da un sassofono discreto di sapore *ambient*: “*Being set on the idea of getting to Atlantis/You have discovered that the ship of fools/Is making the voyage*” (“*Ti sei messo in testa/di andare ad Atlantide/e hai scoperto ovviamente/che solo la Nave dei Folli /fa la traversata quest’anno*”): si tratta niente meno che di alcuni versi del grande poeta inglese [Wystan Hugh Auden](#) [43], che a loro volta rimandano al mito di Atlantide del *Crizia* di Platone e all’opera *Das Narrenschiff* di Sebastian Brant (1494), tradotta e adattata in inglese da Alexander Barclay nel 1509, con il titolo *The Ship of Fools* (il titolo avrà molta fortuna anche in ambito rock: qui citeremo solo alcune riprese dei [Van Der Graaf Generator](#) [44] con splendido testo di Peter Hammill, e di Alexander Hacke, il bassista degli [Einstürzende Neubauten](#) [45]), e resa celebre da un quadro di Bosch.

Il concerto volge al termine, con il brano “**Dizzy**”, uno strumentale ispirato e cesellato con grande maestria da Brown alle tastiere. Ma il pubblico tripudiente invoca i bis, che vengono concessi senza risparmio dal gruppo californiano. Si comincia con “**Waterfront Seat**”; segue la dirompente “**Litebulb Overkill**”, dove il violino di Reininger si inerpica su scale ascendenti mentre le tastiere completano efficacemente il brano disegnando sequenze melodiche.

“**Some Guys**” è l’ultimo brano cantato, mentre la conclusione definitiva è affidata a “[Music number two](#) [46]”, un incantevole pezzo classicheggiante tratto da uno dei migliori *concept album* della band, *The Ghost Sonata. An Opera without Words*, che nel 1982 ebbe come scenario l’intero paesino di Polverigi, nelle Marche, riscuotendo un notevole successo di critica e di pubblico.

In conclusione, un concerto notevole, che vede una formazione in perfetta forma e che fa auspicare, per un degno festeggiamento del futuro sessantesimo compleanno di Brown e Reininger, altre *venues* di pari prestigio, come l’**Auditorium Parco della Musica**.

Publicato in: GN60 Anno III 11 luglio 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

TUXEDOMOON

Live - Roma - Villa Ada

[Roma incontra il mondo](#) [47]

Venerdì 8 luglio 2011 - ore 22,00

Steven Brown voce, piano, tastiere, sax e clarinetto

Blaine L. Reininger voce, violino, viola e tastiere

Peter Principle basso e programmazione

Luc Van Lieshout tromba, flicorno e armonica

Bruce Geduldig proiezioni e messa in scena

Setlist

1. Prélude/Allemande bleue (da *Suite En Sous-Sol/Time To Lose/Short Stories*)
2. Courante marocaine (da *Suite En Sous-Sol/Time To Lose/Short Stories*)
3. Muchos colores (da *Vapour Trails*)
4. Boxman (mr. Niles) (da *You*)
5. Everything You Want (da *Pinheads on the Move*)
6. Still Small Voice (da *Vapour Trails*)
7. Fifth Column/Nazca (da *Half-Mute/Scream with a View*)
8. Tritone (Musica Diablo) (da *Half-Mute/Scream with a View*)

Tuxedomoon. L'intervallo del diavolo

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

9. Blind (da *Suite En Sous-Sol/Time To Lose/Short Stories*)
10. Boxman (the city) (da *You*)
11. Time to Lose (da *Suite En Sous-Sol/Time To Lose/Short Stories*)
12. Baron Brown (da *Cabin in the Sky*)
13. The Waltz (da *Holy Wars*)
14. Joeboy (the Electronic Ghost) (da *Pinheads on the Move*)
15. Atlantis (da *Ship of Fools*)
16. Boxman (home) (da *You*)
17. Dizzy (da *Vapour Trails*)

Encores:

18. Waterfront Seat (da *Pinheads on the Move*)
19. Litebulb Overkill (da *Desire*)
20. Some Guys (da *Holy Wars*)
21. Music number two (da *The Ghost Sonata. An Opera without Words*)

Anno: 2011

Voto: 9.5

Vedi anche:

Articoli correlati: [Current 93 a Roma per il PRE Final Fest. Un concerto apocalittico con toni gnostici](#) [48]
[Einstürzende Neubauten al Parco della Musica. La liricità cosmica del rumore](#) [49]
[Robert Fripp & Theo Travis a Roma. La musica del silenzio fra tempo ed eternità](#) [50]
[Tannhäuser all'Opera di Roma. La concupiscente voluttà della redenzione](#) [51]
[Van Der Graaf Generator. La consacrazione nel tempio della musica. Parte I](#) [52]
[Van Der Graaf Generator. La consacrazione nel tempio della musica. Parte II](#) [53]

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/tuxedomoon-lintervallo-del-diavolo>

Collegamenti:

- [1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/tuxedomoon>
- [2] <http://www.radiopapese.org/w2d3/v3/view/radiopapese/notizie--1351/index.html?area=5>
- [3] <http://www.mundoblaineo.org/>
- [4] <http://peterhammill.com/phx/>
- [5] <http://www.copticcat.com/>
- [6] <http://www.myspace.com/77434763>
- [7] <http://www.diamandagalas.com/>
- [8] <http://www.tra-la-la-band.com/>
- [9] <http://www.dgmlive.com/rf/>
- [10] <http://www.king-crimson.com/>
- [11] <http://www.mundoblaineo.org/tuxmopage.html>
- [12] <http://www.cuneiformrecords.com/bandshtml/softmachine.html>
- [13] <http://www.roxymusic.co.uk/>
- [14] <http://www.milesdavis.com/it>
- [15] <http://www.pinkfloyd.com/>
- [16] <http://www.thejoydivision.altervista.org/>
- [17] <http://www.rachmaninoff.org/>
- [18] <http://www.maurice-ravel.net/>

- [19] <http://www.manueldefalla.com/>
- [20] <http://www.mogwai.co.uk/>
- [21] <http://www.trts.com/>
- [22] <http://brainwashed.com/c93/>
- [23] <http://www.porcupinetree.com/>
- [24] <http://www.youtube.com/watch?v=yB3fbq7QIKI>
- [25] <http://www.planetgong.co.uk/>
- [26] <http://www.youtube.com/watch?v=OsgBbIBFduQ>
- [27] <http://www.vespito.net/mvm/>
- [28] <http://www.youtube.com/watch?v=CkNqQvElArc>
- [29] http://www.youtube.com/watch?v=oDNZYfp_INg
- [30] <http://www.youtube.com/watch?v=nwn8V8LXi7A>
- [31] <http://www.niccolopaganini.it/homepage.php>
- [32] <http://www.lvbeethoven.it/>
- [33] <http://www.d-vista.com/OTHER/franzliszt.html>
- [34] <http://www.rwagner.net/e-frame.html>
- [35] <http://www.bartokmuseum.hu/>
- [36] <http://www.youtube.com/watch?v=1Dks0KNBeQw>
- [37] <http://www.youtube.com/watch?v=5a3dQFU9AxA>
- [38] <http://www.nick-cave.com/>
- [39] http://www.youtube.com/watch?v=qpH_YDCzdz0
- [40] <http://www.kfs.org/~jonathan/witt/tlph.html>
- [41] <http://www.alws.at/>
- [42] <http://www.youtube.com/watch?v=m-cxtl3iMD4>
- [43] <http://www.audensociety.org/>
- [44] <http://www.sofasound.com>
- [45] <http://www.neubauten.org/>
- [46] <http://www.youtube.com/watch?v=RRI9bHoIBpo>
- [47] <http://www.villaada.org/>
- [48] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/current-93-roma-concerto-apocalittico-con-toni-agnostici>
- [49]
- <https://www.gothicnetwork.org/articoli/einsturzende-neubauten-al-parco-della-musica-liricita-cosmica-del-rumore>
- [50]
- <https://www.gothicnetwork.org/articoli/robert-fripp-theo-travis-roma-musica-del-silenzio-fra-tempo-ed-eternita>
- [51] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/tannhauser-allopera-di-roma-concupiscente-volutta-della-redenzione>
- [52] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/van-der-graaf-generator-consacrazione-nel-tempio-della-musica-parte>
- [53]
- <https://www.gothicnetwork.org/articoli/van-der-graaf-generator-consacrazione-nel-tempio-della-musica-parte-ii>